

Draghi: il bail-in non ha previsto tutti i casi

I FONDI PUBBLICI

Il presidente della Bce:
«La Germania ha speso
in salvataggi bancari
l'11% del proprio
prodotto interno lordo»

Alessandro Merli

LISBONA. Dal nostro inviato

■ Ci sono episodi di crisi bancarie che si sono sviluppati in un modo che la direttiva europea sul bail-in non aveva previsto, ha detto il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, rilevando che le banche devono dotarsi di maggiori risorse proprie per assorbire le perdite, il modo migliore per rendere credibili le regole introdotte un anno e mezzo fa.

Sempre attento a non commentare la situazione delle banche italiane, all'indomani dell'intervento pubblico sulle due banche venete Draghi non è venuto meno a questa scelta, evitando ogni riferimento diretto alle vicende del fine settimana, che hanno sollevato un'aspra controversia sull'uso di fondi pubblici per l'operazione e sulla violazione delle norme europee. A un dialogo con gli studenti di economia delle università di Lisbona, ha risposto però, a uno dei ragazzi scelti per rivolgergli le domande, sull'eccesso di denaro dei contribuenti speso negli ultimi anni in Portogallo per salvare le banche, ricordando che «la Germania ha speso l'11% del proprio prodotto interno lordo» in salvataggi bancari. Berlino è stata successivamente fra i principali sostenitori della direttiva Brrd che limita fortemente l'uso di fondi pubblici per sostenere le banche e i politici tedeschi sono stati i più critici delle decisioni italiane.

«La direttiva Brrd – ha affermato Draghi – è stata adottata dall'Unione europea in larga misura in risposta a questi salvataggi molto grandi. Ora le condizioni per i bail-out sono state rese molto più difficili: prima bisogna fare il bail-in degli azionisti e di alcune categorie di creditori e poi fare intervenire i fondi di risoluzione».

Ci sono state diverse crisi dopo l'entrata in vigore della direttiva nel gennaio 2016. «Il primo obiettivo della Brrd era di minimizzare l'uso di soldi dei contribuenti, ma anche di preservare l'attività delle banche, in modo che il fallimento di una banca non comporti una distruzione di risorse». Se-

condo il presidente della Bce, «è troppo presto per dire» se la direttiva abbia avuto successo. Tuttavia, ha osservato, «ci sono stati molti episodi che si sono sviluppati in un modo che gli autori della direttiva non avevano previsto». Un'interpretazione avanzata in più occasioni anche dalle autorità italiane, soprattutto riguardo alla diffusione delle obbligazioni bancarie fra le famiglie.

Draghi ha sostenuto che «una cosa è chiara: le banche devono aumentare i mezzi propri e mettere da parte risorse che siano in grado di assorbire le perdite in caso di crisi». Questo deve avvenire in Europa con l'applicazione del Mrel, il requisito minimo di fondi propri e altre liquidità assoggettabili a bail-in. «Il Mrel – ha detto il presidente della Bce – richiede a tutte le banche di avere risorse che possono essere mobilitate facilmente in caso di perdite. È il modo migliore per rendere la Brrd una misura credibile nel minimizzare l'uso dei soldi dei contribuenti».

La Bce è intervenuta venerdì sera sulle due banche venete, attraverso il suo braccio di vigilanza, l'Ssm, dichiarando che erano «in dissesto o a rischio di dissesto», passando quindi la decisione sul loro futuro all'Srb, il comitato unico di risoluzione, e questo a sua volta ha concluso che le condizioni per l'avvio della risoluzione non erano soddisfatte e ha trasmesso la pratica alle autorità italiane per la liquidazione. La Bce ricorda che le carenze patrimoniali delle due banche erano emerse già nell'esame cui sono stati sottoposti tutti gli istituti europei prima dell'attuazione dell'Ssm nel 2014. L'azione successiva delle due banche non è stata giudicata sufficiente e i piani presentati nel 2017 non credibili.

L'incontro con gli studenti portoghesi ha fatto da preludio all'annuale forum della Bce a Sintra, che si occuperà quest'anno di come promuovere la crescita attraverso investimenti e produttività. «Dobbiamo creare le condizioni per la diffusione dell'innovazione – ha detto Draghi – e il modo migliore è creare un ambiente favorevole alla crescita, attraverso maggior concorrenza, la tassazione adatta e la maggior facilità di accesso al credito per le nuove imprese, oltre che con investimenti in educazione e capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

